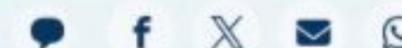


Sei qui: Home > Cultura



L'EVENTO

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

# Remo Salvadori in mostra a Milano apre il suo cantiere e lo colma di suggestioni

L'esposizione diffusa è aperta al piano nobile di Palazzo Reale, insieme al Museo del Novecento e alla Chiesa di San Gottardo in Corte

MICHELA TAMBURRINO

23 Settembre 2025 | Aggiornato 24 Settembre 2025 alle 17:43 | 3 minuti di lettura



Ascolta l'articolo



06:20



**G**li artisti per lo più si percepiscono solitari, ostaggi di un processo creativo che non ammette condivisione. Oppure è solo frutto di una vulgata popolare e letteraria che ce li tramanda così. **Remo Salvadori** contraddice l'assunto, al contrario e per osmosi, fa del gesto creativo la sua forza d'accoglienza. Apre e non chiude, condivide, si allarga, va altrove e trova partecipazioni, scambi e così coglie il risultato che cercava, il cantiere che voleva.

È qui il significato profondo di questa **magnifica esposizione diffusa, aperta al piano nobile di Palazzo Reale a Milano, insieme al Museo del Novecento e alla Chiesa di San Gottardo in Corte**, certamente la più ampia antologica mai dedicata all'artista, di origine toscana e di adozione milanese, tra i protagonisti più originali e riconosciuti della scena contemporanea italiana. **A cura di Elena Tettamanti e Antonella Soldaini**, prodotta da Palazzo Reale e da Eight Art Project, la mostra sta ottenendo un tale successo da richiedere la chiusura posticipata di 15 giorni rispetto alla data iniziale.



**Alla proroga si accompagna la donazione al Museo Novecento delle opere "Alveare" e "Nel momento"**, ulteriore segnale che prescinde la dimensione temporanea di un percorso espositivo capace di guardare oltre le cinquantanove opere presentate e suddivise in **lavori storici e nuove installazioni site-specific** in modo da superare lo schema tradizionale della rassegna monografica e cronologica.

Le curatrici per meglio interpretare la poetica dell'artista hanno ideato il progetto come un organismo vivo in cui le opere non solo entrano in relazione tra loro stesse ma interagiscono con lo spazio e con il visitatore. **Si tratta di un'esperienza immersiva e trasformativa che nasce dal dialogo costante tra i differenti elementi, spazio e architettura, regalando al pubblico una potente narrazione visiva.**

Un dialogo all'interno di un processo creativo segnato dall'idea fondamentale di "Cantiere" che nasce dall'interazione di figure diverse. Infatti ci dice Salvadori: «**"Cantiere" è per me l'architettura dell'incontro.** Fin dall'inizio, le mie opere sono nate tenendo in considerazione la presenza di altri, siano essi artisti, fotografi, poeti, scienziati, storici dell'arte, filosofi o studenti. Questi incontri, sono momenti di "intensità relazionale". Come quello a San Quirico d'Orcia nel 2003 che ha portato alla realizzazione di "Quando lo spazio si appiattisce il volume è nei nomi". **Trovo nell'incontro la parola "creatura", e la meraviglia di riconoscerla, poiché ogni creatura rimanda a un creatore.** È un'interrogazione presente, l'interrogarsi nello sguardo dell'altro, una condizione perfetta che dal silenzio accoglie la fragranza del momento. Non ho mai vissuto gli altri artisti per il loro ruolo, ma mi sono sempre sentito creatura tra creature. Questa apertura e questa volontà diamantina di stare nell'incontro risuonano ancora oggi». Si offre Salvadori tanto da stare al gioco. Se dovesse scegliere aggettivi che la caratterizzano? «Certamente accogliente, generativo, musicale, diamantino e tangibile».



Date le premesse, le curatrici Elena Tettamanti e Antonella Soldaini hanno preferito concentrarsi sui nuclei tematici piuttosto che procedere cronologicamente: «**Abbiamo scelto una lettura organica basata su tematiche emblematiche.** L'obiettivo sta nel far contaminare dalla presenza degli altri ogni fattore della mostra, che sia questa l'opera, lo spazio o il visitatore. Una dimensione corale che dona continuità al progetto mostra e al catalogo», osserva Elena Tettamanti.



Aspetto centrale del suo pensiero che ritorna in mostra é legato al tempo: l'attesa, la riflessione, la necessaria sedimentazione, il tempo che ci vuole per opere seguite negli anni passo passo. «Il **visitatore** - commenta Antonella Soldaini - oltre che esperire una maggiore conoscenza della propria sensibilità quando messa a contatto con le opere, **avrà la possibilità di essere coinvolto in un dialogo tra sé e l'altro, in una reciprocità da cui si sviluppa un nuovo modo di vedere l'esistente e da cui prendono vita inedite modalità di relazionarsi**».

Un cantiere riuscito? Riflette Salvadori: «Ognuno nel silenzio interiore potrà dare una risposta. **Posso dire che in questa "stanza di luce" ritrovo i vostri pensieri e parole, il "suono e ritmo" di incontri fertili.** Sono grato per quello che insieme alle curatrici si è visto nascere. È un'eco, una risonanza che si vive, come il suono delle campane che, fermando il passo, ci invita all'ascolto. Se lo spazio é un abito e l'opera un gioiello la musica lo indossa. Questa mostra è stata l'occasione per offrire una fragranza con uno sguardo aperto, ricordando che la meccanicità è sonno. **È un ponte tra luoghi, un invito ad alzare lo sguardo. Il processo di creazione della mostra è stato un continuo "essere nel momento", tenendo acceso "il fuoco"**».

Contribuisce alla completezza della mostra un catalogo in due volumi, edito da Silvana Editoriale, che grazie agli interventi di 34 autori, tra cui due storici dell'arte che sono stati importanti per Remo Salvadori quali Germano Celant e Pier Luigi Tazzi, non solo approfondisce le principali tematiche della ricerca di Salvadori ma va oltre e **finalmente riflette lo spirito di "cantiere" che caratterizza il lavoro dell'artista** quanto la costruzione del progetto espositivo tanto arricchito di voci, competenze e prospettive differenti da spaziare fino alla filosofia e alla musica vicina in modo speciale all'artista.

[LEGGI I COMMENTI](#)

